Die II. akademischen Welt-Winterspiele in Davos

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **SBB Revue = Revue CFF = Swiss federal railways**

Band (Jahr): **3 (1929)**

Heft 12

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-780274

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

sacrificio pur di arrivare a passare le feste a casa, coi suoi.

Del resto, ora che le ferrovie federali e le poste offrono tante facilitazioni, il sacrificio di tempo e di danaro è relativo e il viaggio così pieno di attrattive da capire benissimo perchè tanti ricchi, invece di restarsene tranquillamente a casa, vanno con ski e slitte sui bei campi di neve delle montagne o scendono sulle sponde dei laghi ticinesi a godersi il sole che non manca quasi mai di splendervi per Natale.

Intanto le ore trascorrevano rapide. La notte era ormai vicina. Non c'era tempo da perdere per chi doveva rientrare. Rimessi i conti all'indomani per far più presto, la madrina dichiarò che la figlioccia voleva riconsegnarla lei alla sua mamma, tanto non sarebbe stato il primo Natale e la prima notte invernale che avrebbe passato in montagna. Andarono dunque a prenderla e gliela consegnarono che dormiva sodo. La serva risfoderò l'ombrellone. Gli uomini del monte, quella volta, formarono l'avanguardia. Il grosso dell'allegra brigata, che rimaneva al piano, li accompagnò fino alle ultime case e li vide inoltrarsi nel sentiero camminando un po' a zig-zag, scomparire nel bianco uniforme di tutte le case.

Era ormai buio. Il marito della signora Marianna, pensando che l'indomani alle cinque sarebbe dovuto andar lui, invece di sua moglie, a rigovernare la mucca, si sdraiò senz'altro ai piedi della stufa e si addormentò.

D'un tratto, fu destato da un martellare serrato di colpi alla porta. Andò ad aprire e credette sognare alla strana novella che recava il pastore del monte: padrino e madrina erano arrivati a casa col porte-enfant vuoto e non avevano saputo dar spiegazioni. La padrona, disperata, aveva mandato lui a vedere se la bambina fosse rimasta presso qualche parente. Benchè, nonostante le nebbie del vino, ricordasse di aver proprio visto allontanarsi sua moglie colla figlioccia in braccio, a scarico di coscienza, nell'ipotesi di un brutto scherzo, fece il giro del villaggio dando l'allarme, ma, naturalmente, la bimba non c'era. Che fare? Lassù non era, quaggiù neppure. Mezzo addormentati come erano quei due dovevano averla smarrita lungo la via. Quattro uomini tra i più robusti e il pastore si munirono di lanterne, di badili e di bastoni e se n'andarono a perlustrare il sentiero accompagnati dai voti di tutte le madri.

Nevicava sempre fitto e ogni traccia di passi era scomparsa. Due di qua, due di là e il quinto alla retroguardia procedevano, l'orecchio teso a percepire ogni minimo rumore, l'occhio attento a ogni piccolo rialzo della neve da tastare delicatamente colla punta del bastone.

Avevano fatto così più di cinque chilometri quando i primi due si lanciarono contemporaneamente verso un monticello bianco che ogni tanto sembrava scosso da un brivido. Sentirono subito, sotto, qualche cosa di molle. Buttati vanghe e bastoni rasparono via la neve a piene mani e scoprirono il cane del monte lungo e disteso sopra la bambina ravvolta in uno scialle.

Buttata d'un canto la bestia, che venne raccolta amorevolmente dal pastore, tastarono il corpicino e lo trovarono caldo ancora. Se l'avvicinarono al viso e stupirono sentendo che respirava lieve lieve, normalmente . . . miracolo della notte di Natale . . . dormiva!

Annina Volonterio.

Die II. Akademischen Welt-Winterspiele in Davos

4.—12. Januar 1930

In 32 Ländern hat die moderne akademische Sportbewegung bis heute einen erkennbaren Ausdruck gefunden. Die studentischen Landesverbände haben mehr und mehr Einfluss auf die Gestaltung der Leibesübungen erlangt und dadurch wie über Nacht das Gesicht von Körperschaften angenommen. Heute stehen 900,000 Studenten als geschlossene Phallanx hinter der Confédération internationale des Etudiants.

Ein derart kraftvoller Block jugendfrischen Unternehmungsgeistes kann nicht in Latenz gebunden bleiben. Mit glücklichem Griff hat sich die C. I. E. den Sport als verbindendes Element ihrer nach Rasse und Temperament so verschieden gearteten Bundesglieder erkoren.

* * *

Die Durchführung der Welt-Winterspiele, die Davos der akademischen Jugend zum Feldlager einigen Tuns werden lassen, ist von der C. I. E. dem Verband der Schweizerischen Studentenschaften (V S S) übertragen worden. Er hat in dem Kern der Davoser Sportvereinigungen erprobte Helfer vorgefunden, und als erfreuliches Zeichen dieser zielstrebigen Zusammenarbeit liegt die heute ausgereifte Organisation der Welt-Winterspiele da.

Der Kreis der Länder, die ihre Mannschaften nach Davos entsenden, ist weitgespannt. In Cortina d'Ampezzo, wo 1928 die I. Welt-Winterspiele der C. I. E. durchgeführt wurden, standen noch grosse Lücken in den Listen der teilnehmenden Nationen offen. Sie haben sich heute geschlossen. Die sichtbaren Zeichen der wiederversöhnten Welt kann keine diplomatische Geste glaubhafter ausdrücken als der mannhafte Aufmarsch zum fairen und sportlichen Wettkampf, der die studentischen Sportbrüder von hüben und drüben zusammenführt.

Davos liegt als weisse Arena in schneebestäubte Waldhöhen gebettet. Hart knirscht das Eis, hell blinken die weiten Horizonte des Alpenkranzes. Wie ein Dom steht der Himmel und erfüllt alles mit befreiender Seligkeit Das ist die rechte Luft für sportliche Tage. Nicht der Atem angestrengter Körper, nicht das Schmettern der in die Sprungbahn schlagenden Skier sind die merklichen Erscheinungen der akademischen Sportbewegung. Das Spiel der Muskeln und Geräte verschmilzt mit dem leuchtenden Winterwunder der Landschaft Davos und aus den zerschlagenen Hüllen der althergebrachten Bierehrlichkeit steigt als Phönix die Idee des Körper gewordenen Geistes. *-g.*